

Congregazione delle Suore di Sant'Anna

LINEE GUIDA PER LA TUTELA DEI MINORI E DEGLI ADULTI VULNERABILI

Ad experimentum



“Con cuore di padre e di madre,
giungono al cuore dei «piccoli»,
li accompagnano
amorevolmente, li formano allo
spirito cristiano perché si
realizzino pienamente e siano
davvero felici” (C 8)

Roma – 2025

PRESENTAZIONE

*“In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità”
(Ef 1,4)*

Carissime Sorelle,

sono lieta di offrire a ciascuna di voi, *ad experimentum*, il testo delle **Linee Guida per la Tutela dei Minori e degli Adulti Vulnerabili**, nella Solennità dell'**Immacolata Concezione**.

La Trinità Santissima ha fatto il dono dell'Immacolata Concezione ai Santi Gioacchino ed Anna, rendendoli generatori, custodi ed educatori di un tesoro immenso: la Vergine Maria. Con il loro atteggiamento, fatto di accoglienza, rispetto e cura, vogliamo accostarci ad ogni vita umana, soprattutto a quella che porta i segni della fragilità e della vulnerabilità.

Maria ci conduce a Gesù che, per rivelarsi, ha scelto la via dell'Incarnazione, cioè assumendo la nostra stessa carne che porta i segni della fragilità e vulnerabilità. Scegliendo questa via, Egli ci invita ad accogliere la nostra stessa fragilità e quella dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, a cui siamo chiamate ad accostarci con rispetto, delicatezza ed amore autentico, per proteggere e mai per abusare, vigilando su ogni nostro atteggiamento e comportamento, proprio secondo le indicazioni di queste *Linee Guida*, che entrano a far parte del nostro Diritto Proprio. Esse sono espressione del nostro stesso Carisma ed anche del cammino della Chiesa che, in questo nostro tempo, fortemente ci richiama ad essere *“esempio luminoso di virtù, integrità e santità”* (*Vos estis lux mundi*, Introduzione).

V'invito, pertanto, ad accogliere con gioia e senso di responsabilità questo Documento che ci ricorda i valori evangelici, carismatici ed ecclesiali della nostra consacrazione e missione, e ci fornisce anche elementi importanti da conoscere ed indicazioni concrete da attuare per prevenire gli abusi e sapere come procedere

nel caso in cui essi avvengano o siano avvenuti. Vogliamo custodire con fedeltà l'eredità ricevuta dai nostri Fondatori, i quali ***rivolgevano in particolare la loro cura amorosa ai piccoli abbandonati a sé stessi, emarginati dall'ignoranza, inermi di fronte ai pericoli*** (cfr. C 7).

Siano queste ***Linee Guida*** rese note a tutte le Sorelle, alle Formande e ai collaboratori laici, nei modi che le Superiori Provinciali/Delegate riterranno più adatti, per essere sottoposte a successiva valutazione. Cresca in tutti la gioia del servizio ai piccoli e ai poveri ed allo stesso tempo la consapevolezza della gravità di ogni mancanza di rispetto nei confronti di qualsiasi persona umana ed in particolare di ogni minore o adulto vulnerabile.

Ogni Circostrizione stilerà successivamente il proprio Protocollo e il Codice di Condotta per le varie opera, tenendo conto delle legislazioni locali, coinvolgendo rappresentanti dei dipendenti, dei genitori, nonché esperti in Diritto Canonico e in materia di tutela dei minori.

Ognuna di noi, nel suo piccolo, possa dare il proprio contributo per creare nell'Istituto una mentalità unitaria di tutela, nella fedeltà al Vangelo che ha ispirato i nostri Fondatori: *"Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli"* (Mt 18,10) (cfr. C 4). L'Immacolata Vergine Maria e i nostri Santi Protettori ci sostengano nel cammino per essere anche noi *sante e immacolati di fronte a Lui nella carità* (cfr. Ef 1,4). Con questo desiderio e questa preghiera, saluto tutte fraternamente.

Roma, 08 dicembre 2025

Solennità dell'Immacolata Concezione

Sr. Francesca Sarcia
Superiora Generale

FONTI ECCLESIALI

Il Documento magisteriale cardine che ispira e illumina le presenti Linee Guida per la Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili è: Papa Francesco, Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Vox Estis Lux Mundi* (25 marzo 2023).

Tra tanti altri Documenti, citiamo solo alcuni documenti, che scegliamo come fonte di riferimento. Sono i seguenti in ordine cronologico:

2014 - Chirografo per l'istituzione della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori

2015 - Statuti della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori

2015 - Lettera Circolare riguardante la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori rivolta ai Presidenti delle Conferenze Episcopali e ai Superiori degli IVC e delle SVA

2016 - Motu proprio *«Come una madre amorevole»*

2017 - Discorso del Santo Padre Francesco ai membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori

2018 - Lettera di Sua Santità Papa Francesco al Popolo di Dio

2018 - Discorso del Santo Padre alla Curia Romana

2019 - Motu proprio sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili

2019 - Linee guida per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili per il Vicariato della Città del Vaticano

2022 - Udienza ai Membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori

2024 - Discorso del Santo Padre Francesco all'Assemblea Plenaria della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori

2024 - Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori - Rapporto Annuale sulle Politiche e le Procedure della Chiesa per la Tutela, ottobre 2024.

2025 - Messaggio del Santo Padre Francesco ai Partecipanti all'assemblea Plenaria della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori.

INTRODUZIONE

“Nostro Signore Gesù Cristo chiama ogni fedele ad essere esempio luminoso di virtù, integrità e santità. Tutti noi, infatti, siamo chiamati a dare testimonianza concreta della fede in Cristo nella nostra vita e, in particolare, nel nostro rapporto con il prossimo.

I crimini di abuso sessuale offendono Nostro Signore, causano danni fisici, psicologici e spirituali alle vittime e ledono la comunità dei fedeli. Affinché tali fenomeni, in tutte le loro forme, non avvengano più, serve una conversione continua e profonda dei cuori, attestata da azioni concrete ed efficaci che coinvolgano tutti nella Chiesa, così che la santità personale e l’impegno morale possano concorrere a promuovere la piena credibilità dell’annuncio evangelico e l’efficacia della missione della Chiesa”¹.

Siamo grate a Dio per il dono di Papa Francesco, pastore secondo il Suo cuore, e per tutte le sue iniziative in materia di Tutela, in totale continuità con il Magistero di San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

In comunione piena con la Chiesa, vogliamo rispondere fedelmente alle esigenze del tempo presente riguardo alla *Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili*, offrendo, in queste Linee Guida, ciò in cui crediamo, che è nostro desiderio testimoniare e ciò che ci impegniamo a promuovere attraverso il nostro essere e il nostro operare come Suore di Sant’Anna, assumendo e applicando i principi e le disposizioni della Chiesa cattolica.

L’articolo 31 delle nostre Costituzioni intitolato “Strumenti di Provvidenza per i piccoli e i poveri”, ci ricorda che “nella nostra missione specifica siamo chiamate ad essere «*strumento della Divina Provvidenza*»: portiamo impresso nella mente e nel cuore che **siamo destinate a glorificare Dio nel servizio educativo ai piccoli e ai poveri**. Con atteggiamento di misericordia li incontriamo là dove sono, **per prevenire e curare le povertà del corpo e dello spirito**.

¹ Papa Francesco, Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Vox Estis Lux Mundi* (25 marzo 2023).

Solleviamo la loro infelicità per far risplendere in ognuno il volto del Figlio di Dio”.

Fedeli a ciò che siamo chiamate ad essere, ci impegniamo affinché i nostri ambienti, i nostri stili relazionali, le nostre proposte pastorali, educative, assistenziali siano luoghi di crescita integrale, in cui si promuovano processi formativi che favoriscano la conoscenza e l’esperienza dell’Amore vero, affinché *in ognuno possa risplendere il volto del Figlio di Dio* (cfr. C 31).

Papa Francesco, nel 2015, scrivendo alle Conferenze Episcopali e ai Superiori degli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, così si esprimeva:

“Le famiglie devono sapere che la Chiesa non risparmia sforzi per tutelare i loro figli e hanno il diritto di rivolgersi ad essa con piena fiducia, perché è una casa sicura. Non potrà, pertanto, venire accordata priorità ad altro tipo di considerazioni, di qualunque natura esse siano, come ad esempio il desiderio di evitare lo scandalo, poiché non c’è assolutamente posto nel ministero per coloro che abusano dei minori”².

Il XXXIV Capitolo Generale (2021), ha ridestato in noi la vocazione di essere “Famiglia per le famiglie”. Nel Documento finale, più volte, ma specialmente nella 4^a priorità, si è sottolineato l’impegno che desideriamo assumere con rinnovata passione, attraverso la nostra missione nei servizi educativi, pastorali e socio-sanitario, andando verso le periferie ***per prevenire e curare le povertà del corpo e dello spirito***³.

Se cura e protezione sono parte integrante della missione della Chiesa nella costruzione del Regno di Dio, dobbiamo sentire l’urgenza che questa vocazione non sia tradita da nessuno di noi, consacrate e

² Papa Francesco, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali e ai Superiori degli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica circa la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori*, Vaticano, 2 Febbraio 2015.

³ Cfr. *Cap. Gen. XXXIV*, Priorità 4.

laici che collaborano nella nostra missione, anzi desideriamo che, attraverso il nostro operare, tutti coloro che sono a noi affidati *“si realizzino pienamente e siano davvero felici”*.

Il Consiglio Generale ha dedicato del tempo allo studio, partecipando ad incontri formativi organizzati dall’Unione dei Superiori Maggiori e si è avvalso dell’aiuto di persone competenti in materia, ispirandosi anche ai testi delle Congregazioni Religiose che hanno già adottato i propri Orientamenti. Grazie a questi contributi ha stilato le presenti Linee Guida che presentiamo perché siano rese note alle Sorelle e ai collaboratori laici, nei modi che le Superiori Provinciale/Delegate riterranno più adatti, per essere sottoposti a successiva valutazione.

Una volta che il testo delle Linee Guida sarà completato e approvato dal Consiglio Generale, ogni Circoscrizione sarà invitata a utilizzarlo per stilare il proprio Protocollo e il Codice di Condotta per ogni opera, adattandolo alle diverse realtà in cui espliciamo la missione venendo in contatto con minori e adulti vulnerabili. Gli adattamenti eventualmente effettuati dovranno tener conto della legislazione locale ed essere visionati da esperti in Diritto Canonico e in materia di Tutela dei minori. In ogni caso, occorre tenere presente che il contenuto di queste Linee Guida offre una base essenziale di orientamenti che mirano a creare nell’Istituto un approccio unitario e coerente al tema della Tutela dei minori e adulti vulnerabili.

In uno dei suoi ultimi messaggi dal Policlinico Gemelli, Papa Francesco ha ricordato alla Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori che: “dove c’è un bambino o una persona vulnerabile al sicuro, lì si serve e si onora Cristo” ed ha esortato: “Continuate a essere sentinelle che vegliano mentre il mondo dorme”⁴. Con questo spirito vogliamo offrire il nostro umile ma fondamentale contributo alla Tutela.

⁴ Papa Francesco, Messaggio ai Partecipanti all’assemblea Plenaria della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, Roma, Policlinico “A. Gemelli”, 20 marzo 2025.

1. PRINCIPI GUIDA

1.1. Alle origini dell'Istituto: l'esperienza carismatica di Carlo Tancredi e Giulia di Barolo

- ✓ Nella storia della comunità civile-ecclesiale del loro tempo, Carlo Tancredi e Giulia di Barolo interpretano la loro esperienza personale e coniugale alla luce di Dio-Provvidenza.
- ✓ Riconoscono il progetto di Dio che crea l'uomo a Sua immagine, **lo vuole felice** e lo chiama alla comunione con Sé (C 1).
- ✓ Incarnano nel loro pensare e nel loro agire **lo stile evangelico dell'accoglienza e della semplicità**: "Chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie Me" (Mt 18,4-5); "Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli" (Mt 18,10) (C 4).
- ✓ Testimoniano la Provvidenza di Dio con la **carità sollecita e operosa verso i più deboli della società**. Rivelano l'Amore Misericordioso che ridona ai fratelli speranza e gioia di vita (C 5).
- ✓ **Promuovono la dignità della persona** perché ne siano riconosciuti i diritti; si chinano sull'umana miseria, per rimuovere la radice di ogni sventura (C 6).
- ✓ **Rivolgono in particolare la loro cura amorosa ai piccoli abbandonati a sé stessi, emarginati dall'ignoranza, inermi di fronte ai pericoli** (C 7).
- ✓ Con cuore di padre e di madre, giungono al cuore dei "piccoli", li accompagnano amorevolmente, li formano allo spirito cristiano perché si realizzino pienamente e siano davvero felici (C 8).
- ✓ **Prevengono possibili mali futuri**, sottraendoli all'abbandono; **offrono un ambiente accogliente**, capace di stimolare relazioni; curano il loro sviluppo integrale nell'indirizzarli verso un progetto di vita personale (C 9).

La rilettura dei primi articoli delle nostre Costituzioni ci inserisce pienamente nel vivo di ciò che siamo chiamate ad essere a partire dell'esperienza carismatica a noi donata per mezzo dei nostri Fondatori e giustifica la necessità per cui, "Carlo Tancredi e Giulia, illuminati dallo Spirito, il 10 dicembre del 1834, fondano nella Chiesa la nostra Famiglia Religiosa. Vogliono che le Suore siano «*strumento della Provvidenza*» per i piccoli e i poveri, prolungando nella storia la loro missione formativa" (C 10).

Volendo far riferimento alle nostre prime Costituzioni⁵, nell'articolo 332, riferendosi alle Direttrici degli educandati, si legge: "Il principale scopo delle sue sollecitudini deve essere sopra tutto **l'invigilare acciò la loro innocenza non venga meno**, e tanta sarà la sua vigilanza, che a tal fine mai e poi mai, né essa né le altre maestre perdano le allieve di vista. Ella deve badare **che osservino una grande modestia in tutte le loro azioni**, massimamente nel levarsi e mettersi a letto, **che non vi sia mai nelle loro mani né libri, né immagini indecenti** etc."

E nell'articolo 384: "Finalmente bisognerà sempre avere dinanzi agli occhi, di **quanta importanza sia la missione che Dio affida alle persone incaricate dell'educazione dell'infanzia**. Intesa che sia questa importanza, ella porta naturalmente a chiedere di continuo l'aiuto di nostro Signore, per guadagnare a lui quei teneri cuori. Si sopportano allora con pazienza e gioia le pene inseparabili dell'aver cura delle figlie, **si vede in ciascuna di loro un'anima di un prezzo infinito**, che Gesù Cristo ama di un amore immenso, e **di cui domanderà conto un giorno**. Si ripenserà sovente quel che il Divin Salvatore ha detto: Lasciate venire a me i pargoletti, e si considererà come gran bene il poter aiutare quelle povere creaturine ad avvicinarsi al divin maestro".

Riteniamo, pertanto, che la cura dei minori e degli adulti vulnerabili è al cuore della nostra identità e la ragione del nostro esistere nella Chiesa e nella società. Se vogliamo essere fedeli alla

⁵ Cost. 1846: *Costituzioni e Regole dell'Istituto delle Suore di S. Anna della Provvidenza*, Per gli Eredi Botta Tip. Arcivescovili, Torino, 1846.

nostra chiamata, dobbiamo porre in essere tutte le misure necessarie ed efficaci per prevenire casi di abuso, verso i quali dichiariamo **tolleranza zero**.

Queste Linee Guida vogliono, allora, ricordare a tutte/i, le motivazioni e le ragioni che devono sottostare alle nostre scelte e alle nostre azioni, in ogni realtà in cui operiamo. Anche se facciamo di continuo l'esperienza di essere poche e di non avere le capacità per rispondere a tutti i bisogni, nelle varie realtà in cui ci troviamo, la cosa fondamentale è che il nostro poco sia "il tutto" e sia per il bene di coloro a cui siamo state inviate, non a nome proprio, ma della Congregazione e della Chiesa.

“«Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte» (Mt 5, 14). Nostro Signore Gesù Cristo chiama ogni fedele ad essere esempio luminoso di virtù, integrità e santità. Tutti noi, infatti, siamo chiamati a dare testimonianza concreta della fede in Cristo nella nostra vita e, in particolare, nel nostro rapporto con il prossimo”.

Queste parole con cui il Santo Padre Francesco inizia il Motu Proprio *Vos estis lux mundi*, (Roma, 25 marzo 2023), dirette ad “ogni fedele”, sono particolarmente espressive per noi, Suore di Sant’Anna, chiamate a lasciarci guidare dalla Pedagogia del Cuore. Con cuore di padre e di madre, infatti, siamo chiamate ad avvicinarci al cuore dei “piccoli”, per essere strumenti per la loro felicità (Cfr. C 8).

1.2. Tutela e cura vicendevole nella Vita fraterna

Siamo consapevoli che “dobbiamo di nuovo imparare dal Vangelo che **la cura delle relazioni** [...] è il modo in cui Dio Padre si è rivelato in Gesù e nello Spirito. Quando le nostre relazioni, pur nella loro fragilità, fanno trasparire la grazia di Cristo, l’amore del Padre, la comunione dello Spirito, noi confessiamo con la vita la fede in Dio Trinità”⁶.

⁶ Documento Finale del Sinodo dei Vescovi *“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”*, 50.

Noi, Suore di Sant'Anna, siamo donne che vivono in pienezza la consacrazione battesimale mediante la professione dei Voti di castità, povertà e obbedienza. Conduciamo vita fraterna in comunità e adempiamo la missione affidataci da Dio mediante la Chiesa.

Ci lasciamo guidare dall'esperienza dello Spirito dei Fondatori e di M. Enrichetta, ripercorriamo l'itinerario del Cristo Incarnato e Crocifisso e facciamo della nostra esistenza un inno di lode alla santa e indivisa Trinità (C 19).

Con le Sorelle che il Signore ci dona formiamo un cuor solo e un'anima sola. Viviamo con gioia la "carità fraterna la più perfetta" nella indistinta, universale, comune dilezione, con dimostrazioni piene di benevolenza e di amicizia (C 78).

Guida e animatrice della nostra comunità è la Superiore che esercita il suo servizio, mediante l'ascolto, il dialogo e l'accompagnamento delle Sorelle per favorire una vita fraterna chiamata a rinnovarsi nella fedeltà allo Spirito (C 80).

È fondamentale che anzitutto tra di noi si possa sperimentare la cura vicendevole, particolarmente nei confronti delle nostre sorelle più deboli, malate e anziane. Specialmente chi esercita un servizio di autorità, è chiamata a realizzarlo con la consapevolezza di essere come Madre Enrichetta, serva delle serve di Gesù Cristo e dei poveri, per favorire la crescita integrale di ogni sorella (Cfr. C 158 e 159). Si sottolinea che ognuna, nell'ambito delle sue responsabilità, esercita un'autorità ed è chiamata in diversi modi e a diversi livelli, a prendersi cura di altri. In ogni ambito e non sarà tollerato alcun tipo di abuso.

1.3. Tutela delle giovani in formazione

Nel nostro Istituto la formazione iniziale è un tempo necessario e prezioso per la vita e la continuità della Congregazione. È articolata organicamente in tre fasi: Postulato, Noviziato e Juniorato; è realizzata in una comunità specifica ed è affidata ad una Maestra di Formazione coadiuvata da un'équipe.

“Tutte le fasi della formazione richiedono un serio, accurato, attento processo di accompagnamento che consenta alla giovane di verificare, nel quotidiano, il proprio percorso vocazionale e accogliere il progetto di Dio sulla sua vita. Tale accompagnamento, mentre è verifica per la giovane, lo è anche per l'Istituto il quale è chiamato a testimoniare responsabilmente il carisma, a dare continuità e vitalità alla vita comunitaria, alla missione educativa e valutare il cammino vocazionale della giovane”⁷.

Si terrà particolare attenzione per garantire che tale accompagnamento avvenga nel pieno rispetto della dignità e libertà della giovane. Qualsiasi tipo di abuso deve essere assolutamente evitato.

1.4. Tutela dei minori e adulti vulnerabili

“Non v’ha dubbio – scriveva il nostro Fondatore - che **dalle prime impressioni sì fisiche che morali ricevute nell’infanzia dipenda in moltissimi casi il tenore dell’intera vita**”⁸. Fin dai primi anni del loro matrimonio, ma soprattutto trasferendosi da Parigi a Torino, i nostri Fondatori, Carlo Tancredi e Giulia, hanno rivolto la loro particolare attenzione ai piccoli abbandonati a sé stessi.

La Marchesa Giulia, nel 1832, scrivendo a Loewenbruck, riguardo alle giovani che avrebbero voluto consacrarsi a Dio per dedicarsi all’educazione dei bambini accolti da lei e dal suo sposo quotidianamente nel loro palazzo, così si esprime: “Ma abbia la bontà di avvertirle che intraprendono un’opera di pazienza, che saranno obbligate a stare con i bambini dalle ore otto del mattino e forse più presto fino alla notte. Ho visto una Suora della Provvidenza, stabilita in campagna, ho seguito la sua scuola ella si serviva della verga per punire i bambini, **da noi ciò è assolutamente vietato** e da quasi due

⁷ Congregazione Suore di Sant’Anna, *Progetto Formativo*, Roma 2014, cap. 4 A, *Accompagnamento e verifica*.

⁸ Falletti di Barolo Carlo Tancredi, *Sull’educazione della prima infanzia nella classe indigente*, in *Chiamati alla felicità*, p. 79.

anni io mi trovo bene con questo regime. Io ritengo che le Suore non debbano cambiarlo affatto”⁹.

Parlare di Tutela significa promuovere la dignità e il benessere fisico e spirituale, riconoscendo che tutti i minori hanno bisogni e diritti¹⁰. Tutte noi Suore di Sant’Anna e gli/le operatori/trici delle nostre opere e presenze apostoliche, in quanto adulti e professionisti, si assumono questa responsabilità, proprio come ci invita l’articolo 35 delle nostre Costituzioni.

Tutelare e promuovere il benessere dei minori ed anche degli adulti vulnerabili – in particolare proteggerli da qualunque male – è frutto del coordinamento delle strutture educative e dei professionisti che intervengono nell’azione educativa, assistenziale o pastorale secondo i loro diversi ruoli e competenze. È impegno della Congregazione dotarsi di tutti gli accorgimenti per la prevenzione delle violazioni ed intervenire efficacemente e responsabilmente in caso di qualsiasi comportamento che abbia arrecato un danno ai minori e alle persone vulnerabili. Nello stesso tempo la Congregazione si adopererà per tutelare i diritti di tutti coloro che sono coinvolti in tali casi, offrendo ascolto, accompagnamento e supporto con tutti i mezzi necessari, secondo i Protocolli approvati.

⁹ Falletti di Barolo Giulia, *Lettera a Loewenbruck*, 14 maggio 1832.

¹⁰ Cfr. *Convenzione sui diritti dell’infanzia*, Approvata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, depositata presso le Nazioni Unite il 5 settembre 1991. La Santa Sede è firmataria di questa Convenzione. Ci riferiamo specialmente ai principi-chiave espressi negli artt. 2,3,6,12 e 19 del Documento.

2. OBIETTIVO E DESTINATARI DEL DOCUMENTO

Le presenti Linee Guida forniscono i principi della Tutela e le misure di prevenzione da adottare nelle nostre case, tra di noi ed inoltre, nelle nostre opere da parte di tutti coloro che costituiscono la Comunità educante/assistenziale/pastorale. In particolare i destinatari sono:

- tutte le Suore di Sant'Anna, professe perpetue e temporanee;
- le aspiranti, postulanti e novizie;
- tutti i membri laici appartenenti ai gruppi laicali legati alla nostra Congregazione;
- i laici e le laiche con diverse responsabilità, anche dipendenti, in qualsiasi opera gestita dalla Congregazione delle Suore di Sant'Anna;
- i volontari e le volontarie che collaborano a qualsiasi titolo nelle opere delle Suore di Sant'Anna.

Questi orientamenti sono ordinati a proteggere efficacemente ogni Suora di Sant'Anna e le persone a noi affidate a diverso titolo, specialmente i minori e adulti vulnerabili nelle nostre comunità e negli ambienti in cui svolgiamo la nostra missione contro ogni forma di abuso e/o violenza e intendono promuovere un'esperienza fraterna/educativa/assistenziale/pastorale sempre più capace di favorire processi positivi e trasparenti per una crescita integrale. Un ulteriore obiettivo specifico delle Linee Guida è la denuncia di qualsiasi abuso contro minori o persone vulnerabili, perpetrato da qualsiasi membro della Congregazione religiosa e/o da laici/laiche che collaborano a qualsiasi titolo nelle opere dell'Istituto delle Suore di Sant'Anna. A tale scopo le presenti Linee Guida forniscono la base per la predisposizione di Protocolli e Codici Etici da adottare in ogni Circostrizione della Congregazione, adattandoli ai contesti e alle legislazioni locali.

3. DEFINIZIONI

Agli effetti delle presenti Linee Guide, si intende per:

Minore: ogni persona avente un'età inferiore a diciott'anni; al minore è equiparata la persona abitualmente con uso imperfetto della ragione.

Adulto vulnerabile: ogni persona in stato d'infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa.

Materiale di pornografia minorile: "qualsiasi rappresentazione di un minore, indipendentemente dal mezzo utilizzato, coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, e qualsiasi rappresentazione di organi sessuali di minori a scopi di libidine o di lucro"¹¹.

Di seguito viene descritto ciò che la Chiesa, la Vita Consacrata e la società intendono per "Abuso".

Abuso e Abbandono: Abuso e abbandono sono forme di maltrattamento dei minori¹². Una persona può abusare di un minore

¹¹ Papa Francesco, *Motu Proprio Vos estis lux mundi*, Roma, 25 marzo 2023, art. 1, §2.c.

¹² Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il maltrattamento del minore è «L'abuso e l'incuria che si verificano nei confronti di persone di età inferiore ai 18 anni. Include tutti i tipi di maltrattamento fisico e / o emotivo, abuso sessuale, abbandono, negligenza e sfruttamento commerciale o di altro tipo, che si traducono in un danno effettivo o potenziale per la salute, la sopravvivenza, lo sviluppo o la dignità del minore nel contesto di un rapporto di responsabilità, fiducia o potere. Il maltrattamento sui minori include negligenza, abuso fisico, sessuale ed emotivo e la malattia fabbricata o indotta» (WHO, *Guidelines for the Health Sector Response to Child Maltreatment*, 16 settembre 2019, p. 4: <https://www.who.int/publications/i/item/who-guidelines-for-the-health-sector-response-to-child-maltreatment>).

infliggendo un danno, oppure può rendersi responsabile di abbandono non intervenendo per prevenire il danno. I minori possono essere abusati a casa o in un'istituzione o in un ambiente comunitario da coloro che conoscono o più raramente da persone non conosciute. Possono essere abusati da uno o più adulti o da un altro minore o più minori.

Abuso fisico: L'abuso fisico¹³ può comportare azioni come colpire, scuotere, gettare, intontire con diverse sostanze o avvelenare, provocare bruciature o scottature, annegare, soffocare, o, in altro modo, causare danni fisici ad un minore. Il danno fisico può essere prodotto anche quando un genitore o un accompagnatore del minore/adulto vulnerabile falsifichi dei sintomi o provochi deliberatamente una malattia nel minore/adulto vulnerabile.

Abuso emotivo: L'abuso emotivo è il persistente maltrattamento emotivo di un minore/adulto vulnerabile in modo tale da causare effetti gravi e durevoli. Può verificarsi facendo passare il messaggio che il minore/adulto vulnerabile non conta nulla o facendogli percepire che non è amato, che è inadeguato oppure che ha un valore solo nella misura in cui soddisfa i bisogni di un'altra persona. Può consistere nel proporre aspettative che suppongono un'età, uno sviluppo o capacità non corrispondenti a quelli del minore/adulto vulnerabile. Può esprimersi in interazioni inadatte alla capacità attuale del minore/adulto vulnerabile o che sviluppano una protezione eccessiva e una limitazione delle possibilità di scoperta e apprendimento. Si esprime anche nell'impedire che un minore si apra ad interazioni sociali normali.

¹³ Per la suddivisione dei tipi di abuso, cfr. CISV INTERNATIONAL, *Child Protection Policy and Procedures*, 30 settembre 2019, pp 5-6). Il CISV International (Children's International Summer Villages), è un'organizzazione internazionale aconfessionale ed apolitica, affiliata all'UNESCO, che si propone di formare individui capaci di diventare promotori e membri attivi di una società più equa e pacifica, offrendo a ragazzi e ragazze esperienze educative interculturali. Il CISV è presente in oltre 60 Paesi nei cinque continenti.

L'abuso emotivo può includere l'ascoltare e il vedere il maltrattamento nei confronti di un altro o forme di bullismo che fanno sì che i minori/adulto vulnerabile si sentano terrorizzati o in pericolo. Sono forme di abuso pure lo sfruttamento o la corruzione dei minori/adulto vulnerabile. Un certo tipo di abuso emotivo è presente in qualunque maltrattamento dei minori/adulto vulnerabile.

Abuso Sessuale: L'abuso sessuale si verifica quando una persona costringe o induce un minore/adulto vulnerabile a partecipare ad attività sessuali, inclusa la prostituzione, con o senza la consapevolezza di quanto sta accadendo. Le attività possono riguardare il contatto fisico, tra cui la penetrazione (ad esempio violazione, sodomia e sesso orale) o atti non penetranti (palpazioni, carezze, baci, ecc.). L'abuso può includere attività senza contatto, come coinvolgere i minori/adulti vulnerabili a guardare o produrre immagini pornografiche, ad assistere ad attività sessuali o incoraggiare il minore a comportarsi in modo sessualmente non appropriato¹⁴.

Negligenza: La negligenza è la persistente incapacità di rispondere alle fondamentali esigenze fisiche e psicologiche del minore/adulto vulnerabile, con il rischio di creare in lui/lei gravi danni per la sua salute o il suo sviluppo. La negligenza può verificarsi anche durante la gravidanza a causa di abuso di sostanze da parte materna. Un genitore può rendersi colpevole di negligenza non provvedendo il cibo, il vestiario e l'abitazione al minore, escludendolo da casa o abbandonandolo. Lo stesso vale per chi si prende cura di adulti vulnerabili. È ugualmente grave atto di negligenza non proteggere il minore/adulto vulnerabile da danni e pericoli fisici ed emotivi, non assicurare un'assistenza adeguata, non garantire un'appropriata cura e trattamento medico.

¹⁴ A proposito della definizione di abuso sessuale, si confronti anche: WHO, *Responding to children and adolescents who have been sexually abused*, Ottobre 2017, p. vii, <https://www.who.int/publications/i/item/9789241550147>.

ALTRI TIPI DI ABUSO

Abuso di potere: “È qualsiasi intervento da parte di chi, avvalendosi del proprio ruolo d’autorità, non rispetti dignità e autonomia, libertà e responsabilità di un’altra persona, specie se in condizioni di fragilità, in lei inducendo, con modalità più o meno evidenti, lo stesso suo modo d’intendere e volere, e di fatto forzandola ad agire ponendosi in vario modo al suo proprio servizio”¹⁵. Si verifica quando qualcuno, all’interno di una relazione asimmetrica creata per via dell’autorità (con un incarico o un ufficio), approfitta della sua posizione per manipolare la libertà dell’altro, portandolo a decisioni contrarie alla propria volontà. Tale abuso costituisce spesso la base degli altri abusi.

L’Abuso spirituale: “L’Abuso spirituale è ogni manipolazione relazionale di tipo emotivo, ma con argomenti di contenuto religioso-spirituale (‘in nome di Dio’), che incide sulla sensibilità della persona nei confronti del divino. Tale manipolazione contamina e deforma in essa l’immagine di Dio, disorienta e danneggia la sua vita di fede, e più in generale il rapporto della persona con il proprio mondo interiore di valori e convinzioni”¹⁶. “L’abuso spirituale si caratterizza come una sequenza di atti intenzionali e manipolatori perpetrati in nome di Dio e si configura come una forma di violenza intrapresa da un leader spirituale e da più persone (guide spirituali, confessori, catechisti, educatori, operatori pastorali...) o da una comunità (movimento, associazione...), sia verso un individuo sia verso un gruppo o un’intera comunità”¹⁷.

L’Abuso di coscienza: “L’abuso di coscienza, sempre all’interno degli abusi nell’area dell’autorità-potere, è una forma di violazione della

¹⁵ Conferenza Episcopale Italiana – Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori, *La formazione iniziale in tempo di abusi*, a cura di A. Cencini e S. Lassi, febbraio 2021, p. 52.

¹⁶ CEI – SNTM, *La formazione iniziale in tempo di abusi*, a cura di A. Cencini e S. Lassi, p. 54.

¹⁷ CEI – SNTM, *L’abuso spirituale elementi di riconoscimento e di contesto*, aprile 2025, 4.

intimità altrui, consistente nell'induzione nell'altro del proprio modo di giudicare e dei propri criteri di discernimento, o della propria sensibilità morale (e penitenziale)"¹⁸. "La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria" (GS 16). L'abuso si verifica quando una persona, che spesso riveste un ruolo di autorità, entra in questo "sacrario" dell'altro per condizionare e ridurre fino ad annullare la sua libertà di giudizio e di scelta. L'abusatore sostituisce l'abusato nel suo giudizio di coscienza, ossia quello che riguarda ciò che è giusto/ingiusto, ciò che si deve/non si deve fare, ciò che è lecito/peccaminoso, ciò che mette a rischio la salvezza eterna, ecc.

Abuso Finanziario ed Economico: L'abuso finanziario ed economico è un tipo di violenza che si verifica quando una persona usa il controllo delle risorse economiche per esercitare potere su un'altra. Il can. 1376 amplia le fattispecie delittuose relative ai beni ecclesiastici per ricomprendere, oltre al delitto di alienazione, la sottrazione illegittima di essi dal soggetto cui appartengono e l'esecuzione di atti amministrativi senza i dovuti requisiti. Il mettere a rischio in modo ingiusto il patrimonio viene punito "con giusta pena", anche in presenza di grave colpa o grave negligenza, a prescindere dall'eventuale danno patrimoniale.

¹⁸ CEI – SNTM, *La formazione iniziale in tempo di abusi*, a cura di A. Cencini e S. Lassi, p. 56.

4. PREVENZIONE E FORMAZIONE ALLA TUTELA DEI MINORI E DEGLI ADULTI VULNERABILI

“Il Signore Gesù infonda in ciascuno di noi, ministri della Chiesa, quell’amore e quella predilezione per i piccoli che ha caratterizzato la Sua presenza fra gli uomini e che si traduce in una speciale responsabilità per il bene dei minori e degli adulti vulnerabili. Ci aiuti Maria Santissima, Madre della tenerezza e della misericordia, a compiere con generosità e rigore il nostro dovere di **riconoscere umilmente** e di **riparare le ingiustizie del passato** e **ad essere sempre fedeli al compito di proteggere coloro che Gesù predilige**”¹⁹.

4.1. Prevenzione

La Congregazione sottolinea l'importanza della prevenzione in vari aspetti della vita, tra cui il benessere morale, spirituale e sociale.

La "prevenzione" non significa solo evitare risultati ed eventi negativi, ma anche promuovere ambienti sicuri per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili. Significa, quindi, respingere gli abusi, attraverso uno sviluppo positivo che favorisca la crescita personale e di gruppo e promuova una società più giusta e compassionevole attraverso l'istruzione, la formazione e l'impegno con il mondo.

Per cercare di **prevenire** il più possibile la piaga degli abusi è necessario²⁰:

- ✓ **curare** la formazione personale permanente di tutti coloro che, consacrate e laici, sono chiamati ad offrire un servizio nella/e comunità e nei luoghi di apostolato dell'Istituto affinché possano

¹⁹ Papa Francesco, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali e ai Superiori degli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica circa la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori*, 2 febbraio 2015.

²⁰ Cfr. Diocesi di Roma - Servizio Diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, *A NOI STATE A CUORE! Vademecum per una cultura della "cura"*, pp. 10-11.

gestire in modo più consapevole possibile le proprie immaturità/ambivalenze affettive - relazionali e svolgere con adeguata libertà interiore il servizio loro affidato;

- ✓ **accompagnare** consacrate e laici nella formazione specifica sui meccanismi di abuso, sulle loro conseguenze e sulle modalità di prevenzione e all'acquisizione di strumenti di discernimento per cogliere in modo precoce i segnali di disagio relazionale, prima che questo disagio evolva insidiosamente verso qualche forma di abuso;
- ✓ **educare** alla corresponsabilità ed alla collaborazione, promuovendo una comunicazione aperta e la fiducia reciproca tra le Religiose, le formatrici e le formande, tra i laici e volontari, per intervenire senza indugio con verità e carità laddove siano segnalate condotte abusive;
- ✓ **proporre** in modo sempre più chiaro ed esplicito l'unico modello autentico di relazione e di servizio educativo che è quello offertoci dal Signore Gesù con la sua vita ed i suoi insegnamenti nel Vangelo.

4.2. Formazione

A. Importanza della Formazione e Modalità

La formazione alla Tutela è **obbligatoria** per tutti i membri appartenenti alla Congregazione delle Suore di Sant'Anna e per i dipendenti e volontari che lavorano nelle strutture dell'Istituto. Nel caso delle persone che *accompagnano* minori o persone vulnerabili in modo *continuativo* essa deve essere realizzata prima dall'inizio dell'incarico.

Le **modalità** dei momenti di formazione potranno essere varie: presenziale, online oppure ibrida, e la **periodicità** con cui viene offerta e realizzata viene definita localmente.

B. Responsabili della formazione alla Tutela

La formazione in materia di Tutela è una responsabilità attribuita alla Superiora Generale e al suo Consiglio che per la sua attuazione potrà contare sulla collaborazione di una Commissione Internazionale.

Tale Commissione orienterà i Consigli Provinciali/di Delegazione nel preparare gli Itinerari Formativi in ambito di Tutela, rispettando le esigenze di ogni Circoscrizione e avvalendosi dell'aiuto di persone competenti in materia di Tutela a livello civile ed ecclesiale del luogo.

Gli Itinerari Formativi saranno calibrati in modo opportuno per la Formazione iniziale e permanente, adeguati ad ogni realtà e ad ogni destinatario, affinché possano rispondere alle esigenze delle candidate alla vita religiosa, dei laici, dei dipendenti e dei volontari che lavorano con noi.

Per ogni Casa di Formazione e luogo di apostolato, saranno predisposti i Protocolli e i Codici di Condotta adatti, coerenti con queste Linee Guida.

C. Commissione Internazionale

La **Commissione Internazionale** sarà composta da cinque membri rappresentanti le diverse realtà della Congregazione, con capacità di collaborazione e predisposizione al lavoro in rete. Il suo lavoro dev'essere basato su principi di fiducia, sussidiarietà, flessibilità e sostenibilità.

I membri verranno nominati dalla Superiora Generale e del suo Consiglio e resteranno in carica fino a nuova disposizione. Lavoreranno su piattaforme digitali e si incontreranno di presenza quando necessario. Metteranno a disposizione un indirizzo e-mail che possa essere pubblicato, affinché chiunque lo desideri ne possa fare uso per eventuali denunce.

4.3. Formazione nella nostra Congregazione

Il delicato compito di guidare le comunità in uno spirito di servizio fedele al Vangelo e al mandato della Chiesa richiede una grande prudenza nei criteri di ammissione al cammino formativo e alla Professione religiosa di candidate alla vita consacrata. Occorre in primo luogo un profondo e radicato cammino spirituale, plasmato dalla preghiera e dall'incontro con la Parola di Dio. Sono necessari, quindi, itinerari pedagogici che mirino a formare nei soggetti una solida identità e il senso autentico di quella particolare autorità legata alla consacrazione religiosa, che è l'autorità del servizio e della compassione; l'autorità di chi pone liberamente la propria vita al servizio degli altri²¹.

A. Formazione delle Formatrici

Nessuno dovrebbe svolgere, o essere incaricato di svolgere, un ruolo formativo senza aver ricevuto una formazione adeguata. La chiamata al servizio nella Formazione dei membri dell'Istituto è una specifica vocazione ministeriale e, pertanto, una grande responsabilità che esige totale dedizione, energie e competenze specifiche.

Formare la persona

La formazione specifica della formatrice dovrebbe abilitare tale sorella anzitutto alla capacità di *relazione e accompagnamento* della giovane a lei affidata.

Altra capacità da formare nella Formatrice è la disponibilità a *quell'ascolto che sa cogliere le profondità dell'altra*, per condurla verso la conoscenza più approfondita di sé e delle radici della sua dignità ed anche delle sue vulnerabilità, affinché possa compiere con libertà la scelta dei sentimenti di Cristo.

²¹ Cfr. CEI e Conferenza Italiana Superiori Maggiori, *Linee guida per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili*, pag. 6.

Formare a un lavoro in équipe

Il lavoro in équipe, inoltre, consentirà a chi opera nella formazione di avere quel salutare confronto che preserva da visioni unilaterali e soggettive, e darà anche quella sensazione altrettanto salutare di condivisione della responsabilità formativa, di collaborazione tra diverse competenze, di convergenza verso un obiettivo comune e di quant'altro possa rendere tale compito più efficace e sostenibile²².

B. Formazione Iniziale

Nelle Case di formazione, in relazione sia al personale sia alla strutturazione dei locali, occorre impegnarsi nella creazione di un ambiente sicuro e protettivo, promuovendo una sana crescita vocazionale e prevenendo abusi e comportamenti inappropriati. Inoltre è necessaria una selezione accurata delle candidate, alle quali viene offerta amorevole accoglienza e accompagnamento qualificato, che ha come obiettivo la formazione integrale, tenga conto della dimensione psicologica e spirituale e promuova una cultura di trasparenza e responsabilità.

Si elencano di seguito i punti salienti da tenere presenti nel discernimento formativo²³.

- ✓ Deve essere riservata un'attenzione meticolosa alla verifica della documentazione richiesta per l'ingresso in religione secondo le norme del diritto universale e proprio.
- ✓ Si deve aver cura di raccogliere e comprendere le informazioni in merito alle reali motivazioni di dimissione o allontanamento di

²² Cfr. CEI – SNTM, *La formazione iniziale in tempo di abusi*, a cura di A. Cencini e S. Lassi, febbraio 2021, pp. 118-120.

²³ Molti di questi punti sono ispirati al documento: *Protocollo della Provincia San Domenico in Italia sulla difesa dei minori e delle persone vulnerabili*.

una candidata da un altro Istituto religioso o Società di Vita Apostolica.

- ✓ È necessario valutare la stabilità emotiva e psicologica delle candidate, la loro capacità di relazionarsi in modo sano e di gestire le dinamiche di gruppo²⁴.
- ✓ Le formande nel tempo della formazione iniziale devono essere accompagnate a leggere e interpretare responsabilmente la propria biografia, individuando le situazioni in cui potrebbero aver subito una forma di violenza o in cui potrebbero aver assunto esse stesse il ruolo di aggressori. L'auto-riflessione sulla situazione di vita personale, anche nel delicato ambito della sessualità, può assumere la forma di revisione quotidiana, accompagnamento spirituale, confessione, supervisione, ecc.²⁵
- ✓ Si garantisce una costante supervisione e accompagnamento da parte di formatrici esperte e qualificate, che siano in grado di riconoscere precocemente eventuali segnali di difficoltà o disagio.
- ✓ È opportuno favorire il dialogo con le famiglie delle candidate, per coinvolgerle nel percorso formativo e per creare una rete di sostegno e di accompagnamento.
- ✓ Le Superiori Maggiori e le Maestre di formazione devono offrire altrettanta chiarezza e trasparenza alle realtà formative di altri Istituti richiedenti informazioni su candidate o Suore dimesse o allontanate dal nostro Istituto.
- ✓ Si fa divieto di accogliere qualsiasi candidata che, appurate le reali ragioni, sia stata dimessa o sollecitata ad allontanarsi da una realtà formativa ecclesiastica per ragioni *contra sextum cum minore*, o altre forme disciplinate dal can. 1398, § 1 nn. 2-3 CIC/83.

²⁴ Cfr. Papa Francesco, "Punti di riflessione", in AA.VV., *Consapevolezza e Purificazione*, 17, p. 12.

²⁵ Cfr. Manuale per il tema della tutela dei Minori e degli Adulti Vulnerabili nella Formazione Permanente e Iniziale – ofm 2023, p. 30.

- ✓ Nel corso del tempo canonico di noviziato e durante gli anni dello Juniorato, con una periodicità rimessa alla discrezione della Superiora Provinciale/Delegata, udite le Formatrici, devono essere inseriti dei corsi extracurricolari attinenti alle seguenti discipline: protezione dei minori e delle persone vulnerabili, forme di sfruttamento minorile (lavoro minorile o disagio dell'infanzia, ecc.), forme di abuso e conoscenza personale psicologica e affettiva. Sarà compito delle Maestre e della Consigliera Responsabile della formazione, in accordo con la Superiora Provinciale/Delegata, rintracciare degli esperti o professionisti nelle suddette materie.
- ✓ Si richiede necessariamente alle candidate alla Professione Temporanea e Perpetua, oltre alla documentazione prescritta dal Diritto universale, di sottoporsi ad una valutazione specialistica, effettuata da un esperto approvato dalla Superiora Provinciale/Delegata.
Lo scopo di tale valutazione è quello di escludere ragionevolmente la presenza di:
 - **disturbi o deviazioni sessuali** che compromettono la maturità affettiva e sessuale;
 - **disturbi della personalità** che ostacolano il sano giudizio, la stabilità emotiva o sane dinamiche relazionali;
 - **altre condizioni psichiatriche** che possono ridurre la capacità di autocontrollo dell'individuo, in particolare nell'ambito degli impulsi sessuali che potrebbero, anche potenzialmente:
 - predisporre la candidata a comportamenti **inappropriati o che violano i limiti**,
 - esporla al rischio di commettere **atti di abuso**,
 - indurla a comportamenti che potrebbero costituire **reati sessuali** ai sensi del diritto civile o ecclesiastico.
- ✓ Ogni religiosa neo-professa sia accompagnata da una Formatrice, indicata dalla Superiora Provinciale/Delegata, al fine di poter essere consigliata e sostenuta nella vita apostolica e personale.

C. Formazione Permanente

✓ **Dignità e libertà di ogni persona**

Ogni Suora di Sant'Anna è chiamata ad esercitare qualsiasi ministero che le viene assegnato dall'obbedienza, nel rispetto della dignità e libertà di ogni persona. Ella si impegna in particolare a prendersi cura e salvaguardare i bambini, i ragazzi e i giovani, e gli adulti in situazioni di bisogno e vulnerabilità.

✓ **Relazione reciproca nella comunità**

È responsabilità di ogni Suora conoscere quali sono i comportamenti opportuni da tenere nei rapporti con gli altri e in che modo mantenere l'integrità in tutte le relazioni che hanno a che fare con il proprio servizio (C 79. Spirito di famiglia, C 83. Armonia tra le diversità).

È impegno fondamentale di ogni membro dell'Istituto la promozione di comunità e luoghi di apostolato sicuri e accoglienti, che offrano un ambiente amorevole, dove sussista una vigilanza informata dei pericoli dell'abuso²⁶.

✓ **Aggiornamento costante**

È necessario offrire alle religiose qualificati aggiornamenti periodici sulle migliori pratiche di prevenzione, sulle nuove sfide e sulle normative relative alla protezione dei minori e degli adulti vulnerabili.

✓ **Supporto psicologico**

Si garantisce un accesso facile e tempestivo a servizi di supporto psicologico per le religiose che ne abbiano bisogno, sia per affrontare problemi personali che per prevenire situazioni di rischio.

✓ **Corsi di aggiornamento sulla dottrina sociale della Chiesa**

²⁶ Cfr. Linee Guida della Congregazione delle Suore Francescane dei Poveri per La Tutela dei Minori e degli Adulti Vulnerabili dagli abusi sessuali e da ogni forma di abuso, p. 3.

È auspicabile la partecipazione a corsi di aggiornamento in materia di Tutela e sulla dottrina sociale della Chiesa, con particolare attenzione ai temi della *dignità umana*, della *giustizia* e della *solidarietà*.

4.4. Prevenzione e Formazione dei Laici

Nell'Istituto delle Suore di Sant'Anna valutiamo con particolare attenzione la disponibilità, la scelta e la formazione di tutti i collaboratori laici, che a qualsiasi titolo svolgono compiti inerenti alla nostra missione apostolica, o di servizio nelle nostre comunità religiose. In particolare si raccomandano i seguenti punti²⁷:

- ✓ Il personale dipendente deve essere selezionato sulla base dell'idoneità conforme ai requisiti richiesti, secondo la legislazione propria di ogni Paese, e alle responsabilità che l'attività comporta.
- ✓ L'organizzazione degli ambienti di lavoro deve favorire una condotta sana e appropriata, che stabilisce responsabilità, procedure e misure preventive per garantire un ambiente sicuro e accogliente.
- ✓ Tutti i dipendenti, i collaboratori e i volontari della Congregazione delle Suore di Sant'Anna devono conoscere e far proprie queste Linee Guida nella condivisione del comune impegno per la Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, e deve esprimere esplicitamente l'assenso firmando il Protocollo adottato nella rispettiva Circoscrizione e il Codice di Condotta dell'Istituzione in cui lavora.
- ✓ Per rafforzare una cultura della protezione dei minori e degli adulti vulnerabili è necessario curare con particolare attenzione la formazione e l'educazione di coloro che operano nell'Istituto.
- ✓ In ogni comunità e luogo di lavoro si adottano **politiche di tolleranza zero** verso qualsiasi forma di abuso, violenza o comportamento inappropriato, con procedure chiare per la denuncia e l'azione disciplinare.

²⁷ Cf. CEI e Conferenza Italiana Superiori Maggiori, *Linee guida per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili*, pp. 8-9.

5. ORGANIZZAZIONE

Con la promulgazione delle presenti Linee Guida a livello generale e al fine di garantire che esse diano frutti concreti, ci impegniamo ad adottare le seguenti misure organizzative:

a) costituire una Commissione a livello Generale che si occupi di:

- ✓ **Accompagnare ogni Circoscrizione affinché garantisca ambienti sicuri** per i minori e le persone vulnerabili. Aiutarle a rendere attuabili le presenti Linee Guida, attraverso un Protocollo che tenga conto della propria realtà culturale e delle legislazioni civili ed ecclesiali nazionali e locali circa la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili, come strumenti alla protezione di tutti coloro che sono a noi affidati, attuando l'art. 32 delle nostre Costituzioni, che afferma: "Dove situazioni, circostanze e avvenimenti sembrano favorire una cultura di morte, con uno sguardo di fede limpido e coraggioso, ci adoperiamo a dare un futuro di speranza. Ci impegniamo a favore di chi vive situazioni di ingiustizia ed aiutiamo chi è segnato dalla sventura, dal vuoto, dalla tristezza a scoprire la presenza e il progetto di Dio in cui solo c'è vera felicità". La Commissione Generale avrà il compito, inoltre, di accompagnare nella redazione dei necessari Protocolli, che dovranno essere firmati da ogni persona secondo il proprio ruolo e la propria responsabilità.
- ✓ **Promuovere la Formazione iniziale e continua sulla Tutela**, ai membri dell'Istituto, ai gruppi laicali legati alla nostra Congregazione, e al personale laico, coinvolto nel servizio a bambini, giovani e adulti vulnerabili o di coloro che prestano servizio a titolo di volontariato, in modo che ognuno possa esercitare il proprio ministero nel rispetto della dignità, libertà e integrità di ogni persona.

- ✓ **Verificare periodicamente le Linee Guida, i Protocolli e i Codici di Condotta** e raccomandare aggiornamenti ogniqualvolta sia necessario per una maggiore chiarezza, efficacia e fedeltà alle normative civili e ecclesiali/canoniche.
- b) nominare, per ogni Circoscrizione, una Commissione per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili, o dove impossibile, almeno una Referente tra le Suore.
- c) di fronte alla segnalazione di un caso, fare senza indugio, riferimento alla Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori e, secondo il loro orientamento, a contattare la Commissione per la Tutela della Circoscrizione interessata, in modo che, con il supporto di esperti in ambito legale, psicologico e spirituale, formino una équipe con la finalità di, secondo il caso:
- ✓ rispondere a ogni denuncia d'abuso contro i propri membri;
 - ✓ rispondere a ogni denuncia d'abuso contro il personale laico e i volontari impegnati in attività di cui la Congregazione è responsabile;
 - ✓ offrire cura pastorale e supporto a coloro che abbiano sofferto abusi;
 - ✓ offrire cura pastorale e supporto, includendo la supervisione e la denuncia alle autorità appropriate, a ogni membro della Congregazione, che abbia commesso un abuso contro un bambino, un giovane o un adulto vulnerabile, in conformità con le norme canoniche e civili.
- d) mantenere la riservatezza e la discrezione, tenendo sempre presente la distinzione tra riservatezza e segretezza. La Superiora Generale, tuttavia, tiene opportunamente informato il suo Consiglio sul processo, secondo quanto è opportuno che le Consigliere sappiano.

- e) informare la Congregazione, se il caso dovesse diventare pubblico. Si cercherà in tutti i modi di agire con sincerità e nella verità, e allo stesso tempo di rispettare la necessaria confidenzialità.
- f) evitare ogni condotta consistente in azioni od omissioni dirette a interferire o ad eludere le indagini civili o le indagini canoniche, amministrative o penali, nei confronti di un membro della Congregazione, del personale laico e dei volontari che hanno commesso un'offesa contro un minore o un adulto vulnerabile.

6. PROCEDURE GESTIONE DEI CASI

Tutti sono tenuti a segnalare i casi sospetti di abuso, senza eccezioni.

È fondamentale perciò che, per ogni Circoscrizione, ma anche in ogni Istituzione educativa o sanitaria e nei nostri ambienti di apostolato, si garantisca che siano resi pubblici i recapiti (nome, indirizzo, numero di telefono, e-mail, ecc.) dei membri della Commissione per la Protezione dei Minori e delle Persone Vulnerabili, o almeno della Suora referente per la Tutela, in modo che chiunque possa sporgere denuncia in caso di presunto abuso sessuale.

6.1. Ascolto, Accoglienza e Accompagnamento delle Vittime

La Congregazione si impegna affinché ***le formande, le Suore e i laici che affermano di essere stati offesi***, insieme con le loro famiglie, siano trattati con dignità, rispetto e compassione, in particolare:

1. Nelle nostre comunità, opere ed apostolati, chi afferma di essere stato vittima di un abuso sessuale, come pure i suoi familiari, ha diritto ad essere accolto, ascoltato e accompagnato: persone competenti devono essere messe a loro disposizione con sollecitudine.
2. Poiché ogni abuso sessuale colpisce la totalità della persona in ogni suo aspetto fisico, psichico, relazionale, morale e soprattutto può provocare ferite profonde e durature, la Congregazione assicura alle vittime e alle loro famiglie sostegno terapeutico, psicologico e spirituale.
3. Ogni forma di sostegno delle vittime e della loro sofferenza da parte della Congregazione deve avvenire secondo principi di legalità e trasparenza, così da non poter mai essere considerata un mezzo per tacitare le vittime stesse, ma una modalità con cui cercare di lenirne la sofferenza e favorirne la guarigione interiore.

4. Anche tutte le altre persone direttamente coinvolte in eventuali casi di abuso, vanno adeguatamente accompagnate e supportate nell'elaborazione dell'abuso avvenuto.
5. L'ascolto di coloro che affermano di aver sofferto un abuso sessuale in ambito ecclesiale deve continuare nel tempo e farsi percorso di tutela e di cura attraverso cammini di giustizia, riconciliazione e guarigione.
6. Le Suore che, in qualsiasi momento della loro vita, sono state vittime di abuso sessuale o di altro comportamento sessuale dannoso sono vivamente incoraggiate a sottoporsi ad un accompagnamento psicologico professionale. Coinvolgersi attivamente nella vita della propria comunità religiosa può aiutare le vittime a superare momenti di difficoltà e a ricevere maggiore sostegno.
7. La Congregazione offre a qualsiasi Suora che sia stata vittima di abuso, sostegno spirituale e psicologico appropriati. Una Suora che sia stata vittima di abuso sessuale prima di entrare in Congregazione è incoraggiata a parlarne con la Suora responsabile della formazione o con un'altra persona esperta, al fine di ricevere il supporto necessario.
8. Le Formande saranno aiutate a riconoscere i rischi di abusi e di violazioni dei diritti all'interno della vita religiosa e sapere come prevenirli e/o affrontarli.

6.2. Procedure concernenti accuse di comportamento inopportuno da parte di un membro della Congregazione

- a) Nel caso di accusa di abuso sessuale, o fisico, o di comportamento sessuale inopportuno o di altro reato nei confronti di uno dei membri, la Congregazione deve assicurare la cura pastorale di chi presenta l'accusa e della Suora accusata, e del bene dell'intera Congregazione. Si presta particolare attenzione per fare in modo

che tutte le persone interessate vengano trattate secondo i valori evangelici della dignità, della compassione, della comprensione e della giustizia. Resta fermo che nel caso di accusa di abuso o di comportamento grave bisogna fare in modo da proteggere i diritti di tutti.

- b) Questo regolamento si applica per qualsiasi accusa di abuso o di comportamento inopportuno grave a meno che l'accusa non sia chiaramente falsa o non credibile.
- c) Il presente regolamento e le procedure qui indicate valgono per tutte le Formande e le Suore professe della Congregazione delle Suore di Sant'Anna²⁸.
- d) Chi viene a conoscenza di un'accusa, informerà la Suora referente per la Tutela, la quale ne darà prontamente comunicazione alla Superiora Generale. Quest'ultima nominerà una Sorella come sua delegata per tale caso, la quale ascolterà la persona che ha effettuato l'accusa, rassicurandola e offrendo aiuto per presentare la propria richiesta alla Congregazione. Non appena è pronta a farlo, la persona presenta alla Superiora Maggiore una dichiarazione scritta contenente l'accusa, firmata e datata. Nel caso l'accusa sia fatta da un minore o persona vulnerabile che si dichiara vittima di abuso sessuale da parte di un Membro della Congregazione²⁹, la Suora delegata dalla Superiora Generale per questo caso ha l'obbligo di:
 - Coinvolgere il prima possibile i genitori/tutori.

²⁸ Seguendo i passi indicati nella legislazione civile locale, si procederà tempestivamente a rispondere anche ad ogni denuncia d'abuso contro il personale laico e i volontari impegnati in attività di cui la Congregazione è responsabile. Anche in questo caso si offrirà l'opportuna cura pastorale e il supporto.

²⁹ L'accusa di abuso sessuale potrebbe essere fatta anche da una Formanda nei confronti di una Suora, o di una Suora nei confronti di un'altra Suora verso la quale sussiste un rapporto asimmetrico per età o per ruolo, in cui si esercita il potere e dove c'è potere si è soggetti a comportamenti inappropriati e di abuso.

- Ascoltare il minore/persona vulnerabile con attenzione e rispetto, in presenza dei genitori/tutori, secondo la normativa dei vari paesi.
 - Assicurare l'assistenza psicologica e medica necessaria.
 - Mettere per iscritto i dati utili relativi al minore/persona vulnerabile e la sua versione dei fatti.
 - Incoraggiare i genitori/tutori a segnalare il fatto alle autorità competenti, verificata l'attendibilità dell'accusa.
 - Assicurare comunque alla presunta parte lesa l'impegno nel ricercare la verità storica e prendere i dovuti provvedimenti.
- e) La Suora delegata dalla Superiora Generale, con la Commissione o la Suora referente per la Tutela, di cui ai punti 5. a) e b), incontrano la Suora che è stata accusata per informarla dell'accusa e ascoltare la sua versione dei fatti:
- Assicurarla sui propri diritti secondo le presenti Linee Guida.
 - Offrire l'aiuto opportuno.
 - Assicurare la Suora della presunzione di innocenza, fino a prova contraria, pur in presenza di eventuali provvedimenti restrittivi.
 - Informarla delle procedure del caso, compresa la rimozione dal posto dove attualmente svolge il proprio ministero.
 - Assicurarla che ha il diritto di comunicare direttamente con la Superiora Generale (can 698).
 - Informarla che ha il diritto di non rispondere alle accuse.
 - Consigliarla e assisterla nella ricerca di una consulenza legale o psicologica diversa da quella offerta dalla Congregazione.
- f) La Superiora Maggiore, con il consenso del suo Consiglio, avvia l'indagine previa, nominando un Istruttore e un Notaio, per verificare la fondatezza e l'imputabilità del reato, garantendo la discrezione nel rispetto della buona fama di tutte le parti coinvolte³⁰. Indica inoltre le opportune misure cautelari.

³⁰ Si deve notare che già in questa fase si è tenuti all'osservanza del segreto di ufficio. Va ricordato tuttavia che a chi effettua la segnalazione, alla

L'Istruttore verificherà la credibilità e la solidità dell'accusa, ascoltando la testimonianza di chi accusa e di chi è accusata e attuando le necessarie perizie. Se il caso lo richiede, egli può ascoltare altri testimoni al fine di identificare eventuali altre potenziali vittime e completare le indagini.

In presenza di prove insufficienti, contraddittorie o che escludano manifestamente il coinvolgimento della Suora accusata, la Superiora Maggiore, con il consenso del suo Consiglio, può archiviare il caso.

Nel caso in cui l'accusa risulti fondata, la Superiora Generale, dopo aver consultato la Commissione o Suora referente per la Tutela, con il consenso del suo Consiglio, avvia il Processo Amministrativo Disciplinare, a norma dei cann. 695-699 del CIC.

In tale Processo Amministrativo Disciplinare, la Superiora Generale, con il consenso del suo Consiglio, nomina l'Istruttore che:

- presenti alla Suora accusata le accuse e le prove;
- dia alla Suora accusata la possibilità di difendersi per mezzo di un Avvocato di fiducia o di ufficio;
- alla fine invii alla stessa Superiora Maggiore tutti gli Atti firmati;
- e formuli il suo proprio "votum".

La Superiora Maggiore invia tutta la documentazione, firmata anche da lei, alla Superiora Generale.

- g) Se viene stabilito che le accuse di abuso sessuale o di comportamento sessuale inopportuno sono fondate, la Superiora Generale chiede il parere della Commissione o della Suora referente per la Tutela, per valutare i danni del delitto compiuto e cosa si possa fare per riparare e ristabilire la giustizia, e con il

persona che afferma di essere stata offesa e ai testimoni non può essere imposto alcun vincolo di silenzio riguardo ai fatti.

consenso del suo Consiglio, stabilisce la pena, seguendo il dettame dei cann. 695-699 e 1394 §2 del CIC³¹. Secondo il caso, si procede a:

- Allontanamento immediato della postulante e della novizia;
 - Dimissione dall'istituto nel caso di una Professa temporanea o perpetua (Can. 699 §1.);
 - Modalità alternative che possano sufficientemente provvedere a (can. 695 § 1): la correzione della religiosa (da comprovare attraverso lo strumento delle ammonizioni canoniche can. 697); la reintegrazione della giustizia e la riparazione dello scandalo;
 - Il caso può procedere legalmente.
- h) Come modalità alternativa la Superiora Generale o la persona referente chiede alla Suora di sottoporsi ad una perizia specializzata in un ambiente opportuno, seguita dalla terapia necessaria. La Suora può ricevere una terapia anche successivamente e può far parte di un gruppo di sostegno dopo aver concluso la terapia. La Suora può ritornare ad un servizio sotto supervisione, se opportuno, e solo su raccomandazione dell'équipe terapeutica.
- i) La Superiora Maggiore, o la persona referente, informa il Vescovo della diocesi in cui la Suora svolge o svolgeva il servizio nel momento in cui, secondo l'accusa, si è verificato l'abuso.
- j) Un membro della Commissione o la persona referente informa il datore di lavoro della Suora, se la Suora è impiegata e deve essere rimossa dal ministero. Se l'abuso si è verificato in questo ministero, il datore di lavoro deve essere messo a conoscenza dell'accusa.

³¹ Secondo la Costituzione Apostolica *Pascite Gregem Dei* di Papa Francesco, il CIC 1398 - § 2 è così formulato: *Il membro di un istituto di vita consacrata o di una società di vita apostolica, e qualunque fedele che gode di una dignità o compie un ufficio o una funzione nella Chiesa, se commette il delitto di cui al § 1, o al Can. 1395, § 3, sia punito a norma del Can. 1336, § 2-4, con l'aggiunta di altre pene a seconda della gravità del delitto.*

- k) In tutti i casi si osservano le leggi e le indicazioni delle Conferenze Episcopali nazionali e tutte le leggi penali applicabili dello Stato in cui ci si trova. La Superiora Generale, o la Suora da lei delegata, informa le autorità civili entro i termini stabiliti dalla legge ed è responsabile di tutte le dichiarazioni pubbliche sul caso.
- l) In caso di pedofilia, s'informi tempestivamente il Dicastero per la Dottrina della Fede, secondo le norme del Diritto vigente.
- m) La Superiora Generale è obbligata ad informare la Superiora eletta dopo di lei dei casi di abuso sessuale. La Superiora Generale prepara una sintesi generale del caso, che viene mantenuta in una pratica confidenziale nell'archivio permanente della Congregazione e viene trasmessa alla successiva Superiora Generale.

7. COLLABORAZIONE AUTORITÀ ECCLESIASTICA E CIVILE

L'abuso sessuale sui minori e adulti vulnerabili costituisce un reato canonico e un crimine perseguito dalle autorità civili. Pertanto, la cooperazione sarà esercitata nell'ambito delle rispettive competenze.

Come espresso ai punti 5. c. e 6.2.d., di fronte alla segnalazione di un caso di abuso commesso da un membro della Congregazione o da un dipendente o volontario laico impegnati in attività di cui la Congregazione è responsabile, si procederà alla tempestiva segnalazione del caso all'autorità ecclesiale e civile competente.

Inoltre, si ritiene inaccettabile e contraria ai principi che regolano la Tutela ogni condotta consistente in azioni od omissioni dirette a ostacolare, interferire o ad eludere le indagini civili o le indagini canoniche, amministrative o penali (5.f.).

8. RISERVATEZZA

Ricezione delle segnalazioni e protezione

- ◆ Nel momento della ricezione di una denuncia d'abuso contro qualche membro dell'Istituto, la Superiora Maggiore avvia l'Indagine previa. La Commissione di Tutela e la Persona Referente nominata hanno il dovere di tutelare la buona reputazione di ogni persona. Tuttavia, se il bene comune è in pericolo, la diffusione di notizie relative all'esistenza di un'accusa non costituisce necessariamente una violazione di tale buona reputazione. Come già scritto, si cerca di mantenere la riservatezza e la discrezione, tenendo sempre presente la distinzione tra riservatezza e segretezza. La Superiora Maggiore informa il suo Consiglio sul processo, secondo quanto è opportuno che sappiano³².
- ◆ Se il caso dovesse diventare pubblico, la Congregazione ne verrà informata. La Superiora Maggiore o una sua delegata si occuperà del percorso di recupero necessario all'interno della Congregazione, in particolare nel luogo in cui la Suora prestava servizio, e/o del personale laico/ volontario/a interessati. Si cercherà in tutti i modi di agire con sincerità e nella verità, e allo stesso tempo di rispettare la necessaria confidenzialità.
- ◆ Le Superiori Maggiori e i loro Consigli eviteranno ogni condotta consistente in azioni od omissioni dirette a interferire o ad eludere le indagini civili o le indagini canoniche, amministrative o penali, nei confronti di un membro della Congregazione, del personale laico e volontari che ha commesso un'offesa contro un minore o un adulto vulnerabile.
- ◆ Tutte le persone coinvolte nell'indagine devono essere avvertite che in caso di sequestro giudiziario o di ordine di consegna dei Verbali da parte di un'autorità civile, la Congregazione non può

³² Cfr. Papa Francesco, *Motu Proprio Vos estis lux mundi*, Roma, 25 marzo 2023, art. 2 § 2.

garantire la riservatezza delle dichiarazioni rese o della documentazione acquisita in sede canonica.

- ◆ La Congregazione potrà usare i canali di comunicazione visibili per segnalare gli abusi, sia digitalmente (sito web, social media) sia nelle case e nelle comunità della Congregazione.

9. ARCHIVI

La corretta gestione e conservazione dei documenti e dei Verbali generati in ogni fase del processo disciplinare è essenziale. La Segreteria Generale è responsabile di garantire che tutto venga conservato nell'Archivio del Consiglio Generale (Cfr. Direttorio 93).

A livello delle Province e Delegazioni, si seguiranno i criteri che saranno indicati dalla Superiora Generale insieme alla Commissione per la Tutela.

In ogni Sede Provinciale/di Delegazione i documenti riservati o nominati nel processo devono essere ben custoditi in archivi sicuri e ad accesso limitato.

10. OPERATIVITÀ, REVISIONE E SISTEMA DI VERIFICA DELLE LINEE GUIDA

Le Linee Guida sono approvate dalla Superiora Generale e dal suo Consiglio e diverranno operative dal giorno della pubblicazione nei canali di comunicazione della Congregazione delle Suore di Sant'Anna (Atti del Consiglio Generale, Sito Web e Social Media).

I Consigli provinciali e di Delegazione sono responsabili della preparazione del Protocollo e Codice di Condotta per attuare queste Linee Guida. Questi documenti diventeranno operativi soltanto dopo l'approvazione della Superiora Generale e il suo Consiglio.

La revisione delle Linee Guida è di competenza della Superiora Generale, del suo Consiglio e della Commissione per la Tutela a livello Generale. Essi offriranno, ogni tre anni, o quando fosse necessario, una procedura sistematica per verificare l'attuazione di questi Orientamenti e per valutarne l'efficacia.

Allegato n. 1

CODICE DI CONDOTTA NEI CONFRONTI DEI MINORI E DEGLI ADULTI VULNERABILI

INTRODUZIONE

Questo Codice di Condotta definisce un orientamento chiaro sul comportamento da assumere, da parte di tutti coloro che svolgono il loro ministero o lavorano in nome della Congregazione delle Suore di Sant'Anna. Specifica il comportamento richiesto a ogni Suora, dipendente e volontario, al fine di garantire la protezione e la dignità dei minori e degli adulti vulnerabili affidati alle nostre cure. La Superiora Generale e il suo Consiglio sono responsabili di garantire che questo Codice sia conosciuto, diffuso e attuato in ogni comunità e opera apostolica della Congregazione.

A. ORIENTAMENTO GENERALE

1. Accettazione obbligatoria

La conoscenza e l'accettazione di questo Codice sono:

- una condizione per l'ammissione alla formazione iniziale alla vita consacrata;
- un requisito per la collaborazione come dipendenti o volontari e la partecipazione agli apostolati della Congregazione.

2. Rispetto fondamentale

Ogni persona, in particolare i minori e gli adulti vulnerabili, deve essere trattata con pari dignità e rispetto. I loro sforzi devono essere riconosciuti e incoraggiati senza pressioni o manipolazioni psicologiche.

3. Condotta proibita

- Le punizioni fisiche di qualsiasi tipo sono assolutamente vietate.
- Il linguaggio offensivo, degradante, umiliante o violento non è mai accettabile.

B. LINEE GUIDA PER L'INTERAZIONE E IL MINISTERO

4. Uso degli spazi

Le attività apostoliche che coinvolgono minori o adulti vulnerabili, siano esse in comunità, scuole, ospedali, pensionati o parrocchie, devono svolgersi in aree comuni e mai in stanze private. Le porte di tali aree non devono mai essere chiuse a chiave durante le attività.

5. Incontri e conversazioni

Le conversazioni con minori o adulti vulnerabili devono avvenire in:

- luoghi pubblici o semi-pubblici;
- aree con accesso visibile o con le porte aperte;
- mai in ambienti appartati o isolati.

6. Gite e viaggi

Per qualsiasi incontro, gita o viaggio:

- è obbligatorio il consenso scritto dei genitori/tutori;
- è necessario fornire loro una copia dell'itinerario e i numeri di telefono di emergenza.

7. Attività con pernottamento

Ritiri, campi, programmi pastorali che richiedono pernottamenti devono essere organizzati in modo da garantire:

- adeguata privacy;
- supervisione sicura;
- separazione tra le zone notte degli adulti e dei minori/adulti vulnerabili.

8. Bagni e igiene

L'assistenza per l'igiene (servizi igienici, docce) è consentita solo in:

- emergenze;
- situazioni di reale necessità;
- e deve essere concordata preventivamente con la famiglia/tutore quando il minore o l'adulto vulnerabile non è autosufficiente.

C. STANDARD RELAZIONALI E DI COMUNICAZIONE

9. Affetto e limiti

Tutte le interazioni devono essere:

- professionali;
- rispettose delle norme culturali;
- prive di ambiguità o comportamenti che potrebbero suscitare incomprensioni o sospetti.

10. Linguaggio

Espressioni volgari, sessualmente esplicite, maleducate o aggressive sono assolutamente vietate.

11. Materiali

Nessun film, libro, registrazione o contenuto multimediale di contenuto morale discutibile può essere fornito o reso accessibile a minori o adulti vulnerabili.

D. SICUREZZA DIGITALE

12. Accesso a Internet

I minori e gli adulti vulnerabili non devono avere accesso a Internet senza supervisione o restrizioni nei locali della Congregazione.

13. Controllo genitori/tutori

I computer utilizzati nelle aree comuni delle comunità e dei centri apostolici devono disporre di un software di controllo genitori/tutori aggiornato.

14. Fotografie e video

- Foto o video di minori/adulti vulnerabili richiedono l'autorizzazione scritta dei genitori/tutori.
- Foto o riprese sono severamente vietate in:
 - camere da letto;
 - bagni;
 - spogliatoi;
 - qualsiasi luogo in cui sia richiesta la privacy.

15. Uso dei social media

La comunicazione con minori o adulti vulnerabili:

- deve essere effettuata con prudenza e moderazione;
- deve essere limitata a quanto necessario per il ministero;
- non deve mai includere parole, immagini o video che potrebbero essere interpretati in modo sessualizzato o ambiguo.

E. SEGNALAZIONE, SICUREZZA E SCREENING

16. Segnalazione di casi

Se vi sono fondati motivi per ritenere che un minore o un adulto vulnerabile sia vittima di abusi, anche all'interno della famiglia, è necessario segnalare il fatto all'autorità civile competente, dopo aver:

- consultato un avvocato e uno psicologo;
- informato il Superiore Provinciale/di Delegazione o il Referente per la Tutela.

È necessario prestare la massima attenzione alla verifica dei fatti ed evitare di agire sulla base di informazioni infondate o diffamatorie.

17. Screening del personale laico

Tutti i collaboratori laici che lavorano con minori o adulti vulnerabili, in particolare in contesti residenziali o di pernottamento, devono:

- presentare un certificato di precedenti penali che confermi di non aver commesso reati contro minori/persone vulnerabili;
- firmare la Dichiarazione di Adesione al Codice di Condotta prima di iniziare un impiego o un'attività di volontariato.

18. Suore e formande

Tutte le Suore (di professione perpetua o temporanea), le aspiranti, le postulanti e le novizie devono:

- firmare la Dichiarazione di Adesione;
- rispettare pienamente il presente Codice in tutti gli ambienti apostolici.

Allegato n. 2

MODULO DI ADESIONE AL CODICE DI CONDOTTA NEI CONFRONTI DEI MINORI E DEGLI ADULTI VULNERABILI

MODULO DA COMPILARE DA PARTE DI:

- tutte le Suore di Sant'Anna, professe perpetue e temporanee;
- tutte le Aspiranti, Postulanti e Novizie;
- tutti i membri laici appartenenti ai gruppi laicali associati alla nostra Congregazione;
- tutti i dipendenti e i volontari che collaborano in qualsiasi opera gestita della Congregazione.

DICHIARAZIONE DI ADESIONE

Io sottoscritto/a

Nato/a a _____ il _____

Con la presente dichiaro che:

1. Ho letto e compreso le "LINEE GUIDA PER LA TUTELA DEI MINORI E DEGLI ADULTI VULNERABILI" e il "CODICE DI CONDOTTA NEI CONFRONTI DEI MINORI E DEGLI ADULTI VULNERABILI" della Congregazione delle Suore di Sant'Anna.
2. Aderisco liberamente a queste Linee Guida e al Codice di condotta nella loro interezza.
3. Mi impegno:
 - a collaborare alla creazione e al mantenimento di un ambiente sicuro,
 - a partecipare a qualsiasi formazione sulla Tutela richiesta,
 - ad agire in ogni momento in conformità con la Politica di Tutela della Congregazione.

4. Dichiaro di essere a conoscenza che la Persona di Riferimento per la Tutela a cui devo rivolgermi in questa Istituzione è:

(Nome della Persona di Riferimento per la Tutela)

Contatterò questa persona in caso di domande o se vengo a conoscenza o sospetto di qualsiasi situazione di abuso che coinvolga minori o adulti vulnerabili collegati a questa istituzione.

Luogo: _____

Data: _____

Firma del dichiarante

Firma del responsabile della Tutela

Una copia firmata della dichiarazione di conoscenza e adesione al Codice di Condotta per Minori e Adulti Vulnerabili deve essere conservata negli archivi appropriati.

INDICE

PRESENTAZIONE	3
FONTI ECCLESIALI	5
INTRODUZIONE	7
1. PRINCIPI GUIDA	10
1.1. Alle origini dell'Istituto: l'esperienza carismatica di Carlo Tancredi e Giulia di Barolo	10
1.2. Tutela e cura vicendevole nella Vita fraterna	12
1.3. Tutela delle giovani in formazione	13
1.4. Tutela dei minori e adulti vulnerabili	14
2. OBIETTIVO E DESTINATARI DEL DOCUMENTO	16
3. DEFINIZIONI	17
4. PREVENZIONE E FORMAZIONE ALLA TUTELA DEI MINORI E DEGLI ADULTI VULNERABILI	22
4.1. Prevenzione	22
4.2. Formazione	23
A. Importanza della Formazione e Modalità	23
B. Responsabili della formazione alla Tutela	24
C. Commissione Internazionale	24
4.3. Formazione nella nostra Congregazione	25
A. Formazione delle Formatrici	25
B. Formazione Iniziale	26
C. Formazione Permanente	29
4.4. Prevenzione e Formazione dei Laici	30
5. ORGANIZZAZIONE	31
6. PROCEDURE GESTIONE DEI CASI	34
6.1. Ascolto, Accoglienza e Accompagnamento delle Vittime	34

6.2. Procedure concernenti accuse di comportamento inopportuno da parte di membro della Congregazione	35
7. COLLABORAZIONE AUTORITÀ ECCLESIASTICA E CIVILE	41
8. RISERVATEZZA	42
9. ARCHIVI	44
10. OPERATIVITÀ, REVISIONE E SISTEMA DI VERIFICA DELLE LINEE GUIDA	45
Allegato n. 1:	
Codice di Condotta nei confronti dei Minori e degli Adulti Vulnerabili	46
Allegato n. 2:	
Modulo di adesione al Codice di Condotta nei confronti dei Minori e degli Adulti Vulnerabili	50